

# Lettera aperta di Nik Spatari a Maurizio Costanzo

*L'artista ci affida questo appassionato chiarimento sul suo impegno artistico e sulla Santa Barbara Foundation. Amarezze ed incomprensioni, solidarietà ed incoraggiamenti nella vicenda al centro di polemiche e di clamorose iniziative giudiziarie.*

Gentilissimo Maurizio Costanzo, sono un artista calabrese che dopo aver conseguito successi e riconoscimenti, in Italia e all'estero, ritorna nella sua terra. Mi chiamo Nik Spatari, abito a Mammola, in località Santa Barbara della provincia di Reggio Calabria, un paese difficile nella Vallata del Torbido, sulle pendici joniche dell'Aspromonte. Ivi nacqui 63 anni fa e trascorsi l'infanzia fino al trasferimento nella città di Reggio Calabria, da qui seguì mio padre nei suoi spostamenti di lavoro nei paesi dell'entroterra jonica. In questi spostamenti conobbi Nuccio Fava divenimmo compagni di ventura. Non ho potuto continuare gli studi perché un trauma mi rese sordomuto sotto i bombardamenti aerei del '40. D'istinto, cominciai a dipingere sui muri dei paesi lo spettro della guerra e mi scoprii artista, anche perché, a soli 8 anni, vinsi un concorso di disegno internazionale avente per tema il "patto d'acciaio" che cambiò il mondo. Dipinsi, poi, con la rabbia nel corpo, l'inaspettato dramma che si trascinava.

Ho da solo sviluppato la mia sensibilità con la lettura, una costante rivisitazione del passato anche remoto, l'amore per la natura e l'uomo.

Giovane, dopo aver vinto altri due premi internazionali lasciai la Calabria.

A Losanna, durante una mia personale alla Galleria Le Capitol, conobbi uno specialista che mi aiutò ad acquistare la favella e ricominciai ad esprimermi in tedesco ed in francese.

A Berlino ovest, incaricato ad illustrare con manifesti il dramma dei profughi, incontrai una collezionista russa che seguì a Parigi e mi unii con essa con un matrimonio che durò due anni. Continuai da solo la mia avventura artistica e feci parte del gruppo CIGAPS.

Durante una mia personale, Jean Cocteau mi rubò una tela lasciando al posto un biglietto di ringraziamento, che attirò la stampa. Divenni anche amico de Le Corbusier, che mi aprì alla difficile arte dell'architettura. Nel frattempo conobbi una olandese dal nome di Hiske Maas, che divenne la mia inseparabile compagna, e ci recammo a Milano dove lei aveva una nota Galleria d'arte in via Solferino. Insieme facemmo altri lunghi viaggi in Europa e nel continente americano prima di deciderci a ritentare e scoprire la mia Calabria.

Con lei, divenuta mia moglie, ritornai a Mammola nel vecchio palazzo di mia nonna, continuando gli spostamenti a Reggio e a Milano, dove avevo gli studi, e all'estero, dove avevo numerosi impegni.



Poi, io e mia moglie, ci siamo così stabiliti nella Vallata del Torbido sul colle di Santa Barbara, già sede di un potere che faceva parte del feudo della Certosa di Serra S. Bruno. Nel ridosso, sui bordi del fiume Torbido, abbiamo preso dimora in un vecchio casello abbandonato, che abbiamo ristrutturato. Nelle alture del colle scoprimmo i resti dell'ex-grancia certosina sepolta da un cumulo di macerie e vegetazione, dopo averci aperto un varco sul pendio tra rovi, vipere ed insidie d'ogni sorta.

In questi luoghi d'incanto e di storia gettammo le basi di un Museo all'aperto tra i resti della grancia e la sottostante sponda del fiume con strutture architettonico-scolturee progettate e realizzate sul posto da noti artisti di varia nazionalità, che avevo conosciuto durante i miei soggiorni all'estero e che, con me ed Hiske, hanno voluto condividere l'entusiasmo di questa avventura.

Prende così forma il progetto internazionale d'arte nel bel mezzo della Vallata, in una delle zone più aspre della provincia reggina, pesantemente segnata dall'emigrazione, dall'arretratezza, dell'incultura atavica e mafiosa. È andato via via, di anno in anno, prendendo connotati e dimensioni più vaste, anche con il contributo della forestazione alla sistemazione idro-geologica della zona. Nascono i laboratori frequentati dagli artisti, studenti di università di architettura e di accademie d'arte scuole primarie e secondarie internazionali. Si indicano seminari, stages, meetings scolastici ed universitari. Il Museo diviene meta di visitatori, scolaresche, turisti, oltre che punto di riferimento di ambienti e personalità della cultura europea ed extraeuropea.

Tra le numerose opere di struttura all'aperto, lasciate da noti artisti internazionali e nazionali, vi è una creata da me a modello dell'architettura mediterranea del passato con absidi e tetto a vele dove ho affrescato, con una tecnica nuova e spaziale, il biblico "Sogno di Giacobbe". Questa, malgrado l'aver ristrutturata tra il 85-86, su uno spazio vuoto dell'ex grancia, specialmente sotto il controllo dei Beni Culturali, è stata erroneamente registrata come "monumento bizantino" nella legge regionale n° 23.

Sotto questi auspici, nel 1986, venne costituita la Santa Barbara Foundation che, con me ed Hiske fondatori, ha otte-



nuto il riconoscimento della Regione. Il suo patrimonio è costituito dalla donazione di mie proprie opere d'arte e della collezione di Hiske che proviene dalla sua galleria milanese e che, insieme, va oggi valutata sui 5 miliardi di lire. Inoltre il suo Statuto sancisce che all'estinzione dei fondatori il patrimonio passa su controllo Beni Culturali.

**F**orti di una fortunata ripresa, due anni, dopo la Fondazione presenta il Progetto Ama - Ambiente Mediterraneo Arte per la ristrutturazione e preservazione dei resti della grancia Museo polifunzionale, con annessa, nelle vicinanze, una struttura residenziale per artisti e scuole. Il tutto dentro un parco-giardino mediterraneo d'arte avente una estensione di 50.000 m.q., già esistente.

Il progetto venne subito deliberato e reso esecutivo dalla Regione con la legge "Piani Integrativi Mediterranei", ma è ancora sulla carta per la preesistenza del mio falso "monumento bizantino", negli spazi dove dovrebbe nascere il progetto, che per la Soprintendenza Beni AAAS della Calabria è intoccabile. Intanto i Beni Culturali di Roma ci hanno dato un bene accennato parere positivo. (Il contributo ristrutturazione è 1 miliardo).

Poi, a questo punto, quando l'Assessorato Regionale all'Agricoltura delibera anche un progetto per la messa in dimora di arbusti e piante mediterranee e subtropicali dei giardini d'arte, io e mia moglie ci troviamo agli arresti domiciliari con accuse pesanti e diffamanti.

Era il 2 agosto 1991.

La Magistratura di Locri, che pure deve combattere una presenza malavitosa agguerrita e feroce (è la zona dei sequestri di persona) mi accusa di:

Truffa (per il miliardo del "Progetto Ama" che non ho mai avuto e per i giardini)

Possesso di oggetti archeologici (sono tre piccole terracotte; due datomi da un subacqueo e un ispettore archeologico; il terzo è un falso di mia creazione che copiai da una illustrazione etrusca, come falso è il mio monumento bizantino)

Abuso edilizio per aver creato la struttura "monumento bi-

zantino" anche se eseguita sotto il controllo del Ministero Beni Culturali e prima delle nuove leggi all'oggetto, ma che, ironicamente, si vuole storicamente già preesistente.

Si mette in dubbio la mia onestà di uomo e di artista. Si cerca di ignorare che Santa Barbara è frutto di 22 anni di lavoro mio, di mia moglie e di quanti artisti, amici, studenti hanno collaborato volontariamente ed economicamente alla sua realizzazione.

Che io ed Hiske ci siamo privati di tutto per finanziare costi di organizzazioni e produzioni con gli innumerevoli profitti che dalle mie opere d'arte realizzate all'estero ed in Italia e da aiuti olandesi della famiglia e parenti di Hiske.

E lo Stato? con quel poco che ci ha dato è stato quasi assente e ci vuole togliere anche il miliardo del Progetto Ama.

È perciò merito nostro e di tutti, privati cittadini amici e parenti Italiani e stranieri, se Santa Barbara ha oggi la fortuna di un patrimonio artistico-ambientale valutato intorno ai 50 miliardi di lire.

**I**l Museo è adesso sotto sequestro. I miei bancari sono sotto sequestro. Sono quasi ridotto all'indigenza. Non muoio di fame perché coltivo la terra ed allevo galline e la solidarietà di pochi amici mi aiuta ancora. Da mesi lotto per avere giustizia, perché tutto sia chiarito, ma io ed Hiske battiamo la testa contro i muri di gomma della burocrazia, contro la lentezza esasperante della giustizia.

Persino un intervento di favore, su istanza di parte, del Tribunale della Libertà con decreto del 4.11.91, è stato clamorosamente respinto dalla Magistratura.

Combattiamo contro i mulini a vento, contro avversari invisibili e ci logoriamo in un'attesa senza fine?

Caro Maurizio Costanzo ci può aiutare? Ci può dare una mano? Quanto meno ci può ascoltare? La grande stampa per effetto delle decisioni della Magistratura di Locri, che ci aveva posto per 15 giorni agli arresti domiciliari, ci ha presentato come malfattori. Inutilmente abbiamo cercato di far chiarire la vera ragione e posizione dei fatti ai diversi redattori, documenti alla mano, ma loro sono ancora interdetti tra un privato cittadino e la pesante macchina della legge.

Forse siamo stati ingenui per aver altrove abbandonato i nostri veri successi, aver dato tutti noi stessi per un pugno di terra vergine ma scottante da cui moltri altri già fuggono.

Non credo aver commesso irregolarità con la legge, ma anche se in apparenza lo fosse, in quanto artista, sono un po' ignorante di procedure, ordinanze, disposizioni. Forse abbiamo guardato alla sostanza, poco attenti alla forma. Ma non riusciamo a capire perché tanto accanimento contro di noi. Ripeto non abbiamo truffato nessuno né leso interessi di parte. Abbiamo ritenuto di dovere fare una cosa utile, più che a noi, agli altri.

Caro Maurizio Costanzo, chiedo scusa per questa mia lunga lettera ma non sono riuscito ad essere più conciso. Mi auguro che venga letta fino in fondo e la ringrazio dell'attenzione che mi ha riservato, sperando che almeno lei comprenda il mio dramma a quello di Hiske e ci dia una mano.

Molto cordialmente

**Nik Spatari**

Rappresentante legale  
della "Santa Barbara Art Foundation"